17 aprile 2013
Lugano, Palazzo dei Congressi

COMUNICATO STAMPA

IL VIOLONCELLO DI MENESES FA VIBRARE LUGANO FESTIVAL

Il grande violoncellista brasiliano Antonio Meneses sarà protagonista del concerto di mercoledì 17 aprile a Lugano Festival. Insieme al solista latinoamericano, sul palco del Palazzo dei Congressi siederanno i musicisti dell'Orchestra della Svizzera Italiana, diretti dal loro maestro onorario Alain Lombard, sempre presente con almeno un appuntamento in ogni stagione della kermesse musicale ticinese.
Di notevole fascino il programma, che accosta due pagine del tardo Ottocento: il Concerto per violoncello di Antonín Dvorˇák e la Sinfonia n. 4 di Brahms.

Prosegue la carrellata di grandi violoncellisti, che già lo scorso anno aveva portato a Lugano nomi prestigiosi – uno fra tutti, quello di Natalia Gutman. Se nel secondo appuntamento della stagione 2013, protagonista era stato un emergente come il giovane russo Buzlov, per la terza serata Lugano Festival ospita invece uno dei giganti del nostro tempo, il brasiliano Antonio Meneses. Partner musicale di Anne-Sophie Mutter e di Cristina Ortiz, violoncellista del mitico Trio Beaux Arts, docente instancabile in masterclass e corsi di perfezionamento in tutto il mondo, Meneses suona uno strumento italiano del 1730 circa. A lui è affidato il Concerto di Dvorˇák, un'opera che, alla fine dell'Ottocento, riscattò definitivamente il violoncello dal suo ruolo un po' subalterno (l'unico altro grande concerto romantico era stato quello di Schumann), portandolo a pieno diritto nel rango degli strumenti solisti.
Nella seconda parte della serata, il pubblico potrà ascoltare la Sinfonia n. 4 di Brahms, opera che dista solo qualche anno dal Concerto di Dvorˇák, ma che presenta un carattere molto differente. Laddove infatti il compositore boemo appare aperto, comunicativo, sensibile agli influssi del patrimonio popolare, il maestro tedesco sceglie di battere i sentieri impervi della ricerca formale pura. Brahms appare interessato a riscoprire il passato – come dimostra la ripresa di una forma antica come la passacaglia, nel quarto movimento -, a perfezionare la forma sinfonica, che gli deriva dalla grande tradizione classica. In questa sua ricerca, arriva comunque ad esiti di grande forza espressiva: il magistero architettonico, insomma, il lavorio tematico non tolgono nulla alla comunicatività emotiva della sinfonia.
A guidare l'Orchestra di casa in questi due capolavori tardoromantici sarà il francese Alain Lombard, immancabile presenza in tutte le stagioni di Lugano Festival e sensibile interprete del repertorio ottocentesco.

Appuntamento alle 20.30 al Palazzo dei Congressi di Lugano

L'evento è organizzato con il sostegno di Banca dello Stato del Cantone Ticino

www.luganofestival.ch

Mercoledì 17 aprile 2013, ore 20.30

Lugano, Palazzo dei Congressi

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Direttore
ALAIN LOMBARD

Solista
ANTONIO MENESES violoncello

Antonín Dvorˇák (1841-1904)
Concerto per violoncello e orchestra in si minore, op. 104 (1895)

Johannes Brahms (1833-1897)
Sinfonia n. 4 in mi minore, op. 98 (1885)

Nota al programma

Braccia che si aprono in un senso di disponibilità, braccia che si raccolgono in un senso di riflessione.
Questo potrebbe essere il metaforico riassunto gestuale delle parabole creative di Antonín Dvorˇák e di Johannes Brahms. Due facce per certi versi antitetiche di una stessa medaglia (quella del Romanticismo musicale maturo), che si ritrovano puntualmente confermate in due dei massimi capolavori di ciascun autore: il Concerto per violoncello e orchestra in si minore e la Sinfonia n. 4 in mi minore.
L'apertura in Dvorˇák è presto spiegata: il compositore boemo è stato uno dei pochissimi – tra i grandi dell'Ottocento – ad abbracciare tutti i generi musicali, con un fertile atteggiamento di esplorazione del tutto assente in Brahms, il quale, per fare due esempi, non prese mai in considerazione il fatto di scrivere né opere liriche né poemi sinfonici.
Anche il rapporto con gli "stimoli esterni" pone i due autori su sponde opposte del far musica. Di Dvorˇák è arcinota l'attenzione verso il materiale popolare della sua patria, che ebbe spesso ad includere nelle proprie opere con ostentata fierezza. Atteggiamento poi riproposto – con un inedito comportamento di contaminazione culturale – anche nei confronti delle musiche folcloriche che poté ascoltare negli Stati Uniti. Una scelta cosmopolita assai in anticipo sui tempi, che amplificò il successo delle sue pagine più celebri: il Quartetto per archi n. 12 "Americano", la Sinfonia n. 9 "Dal Nuovo Mondo" e il Concerto per violoncello, appunto.
Anche Brahms, si obietterà, aveva guardato alla cultura popolare traendone ispirazione. Ma per comprendere quanto poco sentisse suo un simile modo di procedere creativo, basti pensare che alle celeberrime Danze Ungheresi rifiutò di apporre un numero del proprio catalogo d'opera.
Anche la scelta di dedicare al violoncello una pagina solistica mise in controtendenza Dvorˇák rispetto agli illustri colleghi romantici (unica eccezione: Schumann cinquant'anni prima). Un'operazione non da poco, se si considera come il suo Concerto abbia riportato il violoncello in una posizione di autorità e di preminenza tra gli strumenti, al punto che nel secolo successivo nessun compositore avrebbe potuto rifiutarlo in quanto limitato tecnicamente o espressivamente.
"E il povero Brahms che figura ci fa?", ci si potrebbe chiedere a questo punto. In un simile confronto con Dvorˇák rischia di apparire come un artista chiuso in sé e propenso ad un'autistica retroguardia. Niente di tutto ciò, perché la non-adesione alle mode poetiche del secondo Ottocento si era accompagnata in lui ad un'approfondita riflessione sul passato, ad un incessante interrogarsi su come poter evolvere il discorso musicale senza rovesciarne le basi.
Una risposta su tutte è la Sinfonia n. 4, dove in un'opera dal dirompente impatto sensoriale si assiste al perfezionamento delle architetture formali, ad un'inedita facoltà di elaborazione tematica, all'intrepido recupero di forme arcaiche come per la passacaglia nel quarto movimento. Non è perciò un caso se nel 1933 – a cent'anni dalla nascita e a trentasei dalla morte – Arnold Schönberg individuò nel tradizionalista Brahms l'autore più progressista dell'Ottocento.

Gli artisti

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Costituita nel 1935 a Lugano, è stata diretta da grandi personalità musicali quali Ansermet, Stravinskij, Stokowski, Celibidache, Scherchen ed ha collaborato con compositori quali Mascagni, Honegger, Milhaud, Martin, Hindemith e, in tempi più vicini, Berio, Henze e Penderecki.

L'OSI è una delle 13 formazioni a livello professionale attive in Svizzera. Composta da 41 musicisti stabili, è finanziata principalmente dal Cantone Ticino, dalla Radiotelevisione svizzera e dalla Città di Lugano. Presente da sempre nel cartellone di Lugano Festival e del Progetto Martha Argerich, partecipa regolarmente alle Settimane Musicali di Ascona e alle stagioni musicali della RSI.

Si esibisce nei maggiori centri nazionali ed internazionali, nelle più prestigiose sale di città come Vienna, Amsterdam, San Pietroburgo, Parigi, Milano e Salisburgo. Dal 2010 si è esibita al Parco della Musica di Roma con Lorin Maazel, al Teatro alla Scala di Milano con Salvatore Accardo, in tournée per tutta la Svizzera con Vadim Repin e nei maggiori Teatri del Brasile con John Neschling.

Direttore onorario è Alain Lombard.

Numerose le produzioni discografiche con importanti etichette quali Chandos, Hyperion ed EMI; da segnalare il cofanetto pubblicato da Deutsche Grammophon nel 2012 con quattro cd dedicati ai primi dieci anni di concerti dell'OSI nell'ambito del Progetto Martha Argerich.

Alain Lombard

Ha ottenuto nel 1966 la medaglia d'oro al Concorso Dimitri Mitropoulos, divenendo subito dopo l'assistente di Karajan a Salisburgo e di Bernstein a New York.

Ha avviato un'intensa attività quale direttore ospite di importanti orchestre come New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Chicago Symphony, London Symphony e Berliner Philharmoniker.

È stato direttore stabile del Metropolitan di New York, dell'Orchestra Filarmonica di Strasburgo e dell'Opéra du Rhin. Dal 1981 al 1983 ha assunto la direzione dell'Opera di Parigi e successivamente è stato direttore per sette anni dell'Opera di Bordeaux, dirigendo circa 200 spettacoli all'anno fra opere e concerti.

Nel 1999 ha iniziato una stretta collaborazione con l'Orchestra della Svizzera italiana nel ruolo di direttore principale e nell'autunno 2005 gli è stata conferita la carica di direttore onorario.

Ha inciso numerosi dischi che hanno ottenuto prestigiosi riconoscimenti internazionali, alcuni dei quali con l'OSI.

Antonio Meneses

Considerato uno dei maggiori violoncellisti viventi, vince nel 1977 il Concorso Internazionale di Monaco e nel 1982 il primo premio e la medaglia d'oro al Concorso Cˇajkovskij di Mosca.

Suona regolarmente con le orchestre e i direttori più prestigiosi del mondo. Ricca è la sua discografia, in cui spiccano il Doppio Concerto di Brahms con Anne-Sophie Mutter e il *Don Chisciotte* di Richard Strauss sotto la direzione di Herbert von Karajan. Ha registrato le Sei Suite per violoncello solo di Bach per la Nippon Phonogram e il Trio con pianoforte di Cˇajkovskij per la EMI. Le sue registrazioni più recenti comprendono l'opera completa per violoncello e pianoforte di Villa-Lobos con Cristina Ortiz, e una nuova versione delle Suite per violoncello solo di Bach, per la AVIE Records.

Meneses tiene numerose masterclass in Europa, America e Giappone. Ha iniziato ad insegnare alla Hochschule der Künste di Berna nel 2007 e detiene dal 2001 la cattedra di violoncello all'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Suona un violoncello Alessandro Gagliano costruito a Napoli intorno al 1730. Dal 1998 è il violoncello del Beaux Arts Trio.

Lugano Festival è promosso dalla Fondazione Lugano Festival,
in collaborazione con la Città di Lugano e con Lugano Turismo,
con il sostegno di Repubblica e Cantone Ticino/Fondo Swisslos, Municipio di Lugano,
RSI Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana-Rete DUE,
FOSI, Casinò di Lugano, Artephila Stiftung, Fondazione Ing. Pasquale Lucchini.

Lugano Festival gode inoltre del sostegno di
UBS e BSI
e di un team di sponsor, che con il loro contributo rendono possibili i diversi appuntamenti:
Vesperali, Città di Bellinzona, Amici della Scala di Lugano, Fondazione Vittorio e Amalia Ghidella, Banca Stato, Corner Banca, Suono Vivo

Media partner: Corriere del Ticino.

Modalità d'ingresso

Biglietti
I categoria Fr 70 / 60
II categoria Fr 55 / 45
III categoria Fr 40 / 35
IV categoria Fra 30 / 25
Riduzioni per studenti, apprendisti, Corriere del Ticino CdT Club Card e beneficiari AVS e AI.

Prevendita presso tutti i punti Ticket Corner (uffici postali, Manor, stazioni FFS) e online su www.ticketcorner.com

I biglietti sono inoltre in vendita la sera dei concerti dalle ore 19
al Palazzo dei Congressi - tel.+41 (0) 91 923 31 20.

www.luganofestival.ch

Info:
Tel. +4158.866 48 30
lunedì, martedì, giovedì 14-17.30
info@luganofestival.ch

Ufficio stampa
Ellecisuisse. Tel. +41 78 7146702 e-mail: chiara.lupano@ellecisuisse.ch
Ellecistudio. Tel. +39.031.301037 e-mail: chiara.lupano@ellecistudio.it